

portinaio del palazzo, nominato consegnatario, i mobili che non gli appartenevano, li vende, ed intasca il denaro altrui.

Per questo, con querela presentata dall'avvocato Francesco Visco, i signori Amato hanno deferito al magistrato, per truffa, l'ex. deputato di sezione Vicaria.

Dopo tutto ciò, questo strano tipo di mattoide, di incosciente e di delinquente e ancora uno degli uomini di cui il governo si serve, e con cui patteggia, per reprimere le sane energie proletarie di sezione Vicaria.

È questa la loro vergogna.

## Dopo il processo Bergamasco Gli scandali di Vicaria

Dopo il processo imbastito contro Giovanni Bergamasco dalla tenace ira settaria della camorra, che al Bergamasco non vuol perdonare la tragica scomparsa di uno dei suoi pontefici massimi, possiamo dire di aver dato un altro buon colpo alla rocca della camorra governativa. La sbragaglia paronopica ha giuocato una pessima carta — affidando il Bergamasco alle cure paterne della giustizia — e stringendo in fascio contro lui tutte le forze della menzogna e della violenza. Essa ha fatto niente altro che il nostro giuoco di sbravarsi alzando il sipario di questo processo da cui l'autorità centrale, che volle ad ogni costo il trionfo dell'ineffabile conte della mala vita, in odio a Ettore Ciccutti, esce completamente svergognata.

Invano il Pubblico Min. Tedesco, per restare il degno nipote di suo zio, ha tentato di arrestare la corrente delle rivelazioni testimoniali e di strappare ai giudici un'esemplare condanna contro il Bergamasco.

Da questo processo, come prima dalle nostre rivelazioni stampate, è stato testimoniato innanzi al Tribunale, e sotto l'analogia santità del giuramento, come qualmente l'elezione di Vicaria appartiene al novero di quelle che disonorano il Governo che le vuole — A Vicaria — hanno detto i testimoni — la giornata del 6 novembre ha segnato il colmo della violenza governativa, della corruzione prefettizia, della brutalità questurinesca. A Vicaria — hanno giurato i testimoni — tutto è stato compiuto per ostacolare il preveduto trionfo del candidato socialista.

Si è armata la mano dei micidiali usciti di fresco dalla galera, si è abbandonata la scorta degli elettori socialisti all'arbitrio codardo dei professionisti del coltello, si sono affidati i comandi militari ai peggiori arnesi della polizia, si sono lasciati entrare nelle aule gli ufficiali dell'esercito a braccetto dei più noti pregiudicati, per impedire il preveduto trionfo di Ettore Ciccutti. Inoltre sono sempre i testimoni che parlano ed è precisamente il testimone Landolfi: si sono forniti gli elettori comprati per conto del signor Ravaschieri di una coccarda tricolore, che li distinguesse da quelli sfuggiti alla corruzione e, quindi, favorevoli, al Ciccutti. Con quella coccarda all'occhiello (distribuita dal farmacista Baculo sull'ispezione di pubblica sicurezza) non solo si poteva votare, ma non si correva il rischio di essere sciabolati dagli eroi ivi adunati.

La coccarda esibita dal Landolfi al Tribunale gli fu addirittura data dall'agente di questura Muzi Angelo, detto Musolino.

Queste fosche risultanze del processo Bergamasco, come hanno impressionato i giudici si da indurli a una serena sentenza, come hanno gettato un senso di nausea in tutti gli spiriti liberi ed onesti, dovrebbero essere tenuti presenti dalla Giunta delle elezioni, quando sarà chiamata a dare o negare il suggerito alla mala opera delle autorità e della camorra.

L'elezione di Vicaria è stata — forse — la più ricca di volgari violenze governative. Per essa Giolitti e i suoi tirapiedi, si sono abbandonati ad una vera e patriottica orgia di brigantaggio, di cui non è possibile non tener conto.

## Solidarietà

Dall'Avanguardia di Milano:

Al nostro carissimo amico Eugenio Guarino, vigliaccamente aggredito da gente della camorra napoletana, per i suoi gagliardi attacchi e per le sue coraggiose rivelazioni sulla Propaganda e sull'Avanti! intorno a certi metodi elettorali di alcuni noti mantengoli giolittiani, più volte condannati per reati comuni — e con lui agli amici socialisti di Napoli — il nostro schietto saluto di simpatia e di solidarietà.

La nuova battaglia che essi iniziano non può che ridondare a tutto vantaggio della nobile e disgraziata città, la quale non può attendere che dai partiti più giovani e più morali — come il socialista — il suo completo risanamento.

Del resto le arti cui ricorrono i camorristi, rivelano la loro arretrata psicologia bestiale. Ed è inevitabile che la nuova civiltà socialista abbia il suo finale trionfo sui rimasugli delle vecchie erie che criminali, protette dai governi monarchici per l'interesse della loro dominazione.

Tragico insegnamento! Se il governo del Borbone cadde perché — come disse Gladstone — era la negazione di Dio, quale fine aspetta questo governo dell'Italia una, che è la negazione della stessa civiltà borghese?...

Nell'ambiente economicamente arretrato di Napoli, il partito socialista ha purtroppo dovuto prendere il posto e la funzione di altri partiti più specificatamente interessati a questo risanamento morale d'una città, appunto perché quel partito socialista, in luogo d'essere il naturale prodotto di una civiltà industriale, è un prodotto ideologico: sono pochi uomini intellettuali.

Più grave e difficile è quindi l'opera loro, non soltanto di fronte all'insidia che cova dovunque, ma anche di fronte ai diritti scopi della dottrina e dell'azione socialista.

Eppure come sanno socialisticamente combattere, dando assoluta preponderanza all'azione antogovernativa ed antistatale, e preparando indirettamente le condizioni economiche per cui avvenga possibile a Napoli uno sviluppo industriale!

Tutti i compagni d'Italia debbono seguire del loro amoroso interessamento lo sforzo magnifico di questi pochi contro una città intera, per una minima parte corrotta, per un'immensa parte apatica ed assente.

L'episodio odierno è una riprova della gravità di una situazione che è il concorso di fattori multipli, ma che trova principalmente la sua base negli interessi parassitari della oligarchia dominante.

Da ciò risulta un compito necessario e fatale per tutto il partito socialista italiano: l'abbattimento di tale oligarchia. Poiché se finora la politica socialista è stata un trastullo in mano di illusi, da oggi — specialmente nell'inaugurato trasformismo giolittiano — deve diventare strumento poderoso di corrosione degli istituti fondamentali della società capitalistica.

Anche per questo insegnamento siano ringraziati i coraggiosi compagni di Napoli: Eugenio Guarino e gli amici carissimi della Propaganda.

## Le ire dell'onorevole Placido

Sappiamo che l'onorevole Pasquale Placido è su tutte le furie per il consiglio che gli demmo di essere assente dalla Giunta delle Elezioni quando si discuterà l'elezione di Vicaria. E pare si dolga anche dall'accoppiamento fatto del suo nome a quello di Francesco Girardi.

Ecco: noi abbiamo già altra volta rimproverato all'onorevole Placido di mantenersi il collegio di Pendino, tenendo il più ristretto possibile il numero degli elettori, quasi esclusivamente orfici e preti, e con simpatie e conoscenze personali, senza alcuna chiara delineazione politica.

Ma siamo sinceramente disposti a riconoscere che l'azione dal deputato di Pendino non può ritenersi equivalente a quella sfacciatamente reazionaria e spesa in sostegno dei più loschi elementi, dal relatore delle leggi eccezionali.

E se l'indignazione del deputato di Pendino è sincera, nel vedersi messo in quella compagnia confessiamo che ci piace. Egli, del resto, ha il mezzo facile e semplice per dimostrare che sente il disgusto per tutte le sozzure perpetrate in Sezione Vicaria, e che questo disgusto egli non sacrifica a ragioni di opportunità.

Saprà farlo?

*Reduce dal prodigo imperialismo americano, pieno di fiele contro la nostra borghesia pezzente e taccagna con i suoi giullari della politica, e imbutitosi nelle corna dell'imperialismo del collega Morasso, il nominato Ettore Marroni ripete e ricanta in falso gli urli maldandreschi del suo padrone Scarfoglio, e predica la legge di Lynch. Contro noi altri s'intende, autori e sobillatori di tutte le rivolte e di tutte le ribellioni. Ed è così sicuro dell'ignoranza sua e degli altri, così consapevole dell'effetto pecuniario del suo stile pirotecnico, che gli ha potuto proclamare e risolvere la questione sociale come un episodio di brigantaggio proprio in certa retorica a corpo dieci che precede la cronaca a corpo noce, dove si parla di contadini disoccupati, di salari di miseria, che pur son negati, di dazi esatti sulla fame, e di simili altre faccende. Fin qui la retorica allegramente criminale. Vien poi Morasso con la retorica allegramente pazzesca; e propone di sostituire l'automobile alle ferrovie, per scongiurare lo sciopero. E così Marroni può ripetere sotto la pretesa novità d'una prosa variopinta e d'un atteggiamento di sguignozza dell'imperialismo la vieta e paurosa accusa dei bottegai borghesi contro i sobillatori; Morasso può sparare le più bislacche pazzie, come un cannone a retrocarica, e il pubblico paga loro le spese, modestamente, taccagnamente, ma paga.*

## Il congresso dei comuni

Ieri si è inaugurato il congresso dei comuni d'Italia, nella sala della galleria Principe di Napoli.

Noi ci auguriamo che l'intervento dei rappresentanti dei comuni socialisti sia di sprone agli altri sindaci e li spinga ad adottare quei provvedimenti che oramai sono indispensabili ed urgenti per la vita delle amministrazioni locali.

È risaputo che il gran nemico della vita comunale è lo Stato, il quale addossa agli enti locali enormi spese che sarebbero di sua competenza.

È quindi necessario che l'assemblea che si tiene a Napoli non rifugga dall'adottare quei provvedimenti che oramai non si possono più rimandare.

Sarà questo l'argomento principale del congresso, tanto più in vista degli oneri che il governo vuole addossare alle amministrazioni per l'aumento dei carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza.

Notevole — e costituisce questa una vittoria del gruppo socialista — è l'aver indotto il consiglio comunale di Napoli a voler far parte della Lega e stanziare in bilancio l'assegno per le quote di contribuzione.

E coll'augurio che i socialisti intervenuti sappiano spingere i più timidi ad adottare misure di resistenza alla invadenza dello Stato, noi porgiamo ad essi il nostro cordiale saluto.

## Noterelle popolari di Economia sociale

### Il salario

La prima accusa che i socialisti rivolgono all'attuale ordinamento economico è quella della misera condizione fatta coi bassi salari alle classi lavoratrici.

Qualche economista, come il Mill, riconosce che i salari sono troppo bassi e insufficienti. Ma, soggiunge il Mill, i fatti confutano l'affermazione del Blanc, che vi sia un ribasso continuo di salari, anzi in molti paesi il loro rialzo è evidente.

L'obiezione è giusta, ma non distrugge l'accusa formulata dai socialisti, i quali parlano non di bassezza assoluta di salarii, ma di bassezza relativa all'aumento complessivo della ricchezza pubblica. E che la ricchezza pubblica sia andata progressivamente aumentando senza che in proporzione si siano elevati i salari, è dimostrato dai dati statistici.

Il Gide, mettendo a raffronto le cifre ufficiali dei valori trasmessi per successione o donazione negli anni 1835, 1855, 1875 e 1895 in Francia, viene alla conclusione che l'insieme delle fortune private ha più che raddoppiato (da 2059 a 5320 milioni) nel periodo di 40 anni che intercede dal 1835 al 1875, e più che triplicato (dal 2059 a 6970 milioni) nel periodo di 60 anni che intercede dal 1835 al 1895. Ora, egli continua, questo accrescimento è certamente di molto superiore a quello dei salari, poichè secondo i calcoli più ottimisti i salari industriali hanno tutt'al più raddoppiato da un mezzo secolo, e anzi, secondo statistiche degnissime di fede, sembrano non avere aumentato che dei due terzi.

Secondo una recente statistica delle condizioni della Francia riportata dal Lepetit, la ricchezza di questa nazione che al 1789 era appena di 3 a 5 miliardi, un secolo dopo, nel 1889, era arrivata a 30-35 miliardi con un aumento del 600 900 000. Ebbene, in questo stesso intervallo i salari non erano aumentati che del 150 000.

E secondo il Mulhall, dal 1870 in poi il capitale circolante dell'Europa è quasi raddoppiato, ed è quasi quattro volte quello che era nel 1848. Dal 1871 al 1892 in Europa il capitale circolante aumentò di 150 miliardi.

Ma v'è di più. Dato il deprezzamento dell'argento determinato dalla scoperta delle miniere di California, il rialzo dei salari è puramente nominale, essendo aumentato il costo dei generi alimentari e degli affitti, le due passività principali del bilancio operaio.

Inoltre i salarii medi dati da tutte le statistiche si applicano a salarii presunti annuali e regolari. Ora ciò non è nella realtà pratica, poichè il lavoro non è né certo né continuo. E le disoccupazioni? E le stagioni morte?

D'altra parte non è né giusto né umano che il saggio dei salarii, e cioè in sostanza la vita degli operai sia abbandonato, come se si trattasse di una merce qualunque, all'instabile e incerto criterio della concorrenza. Il Gide, pur ammettendo la legge della domanda e dell'offerta nella determinazione del saggio dei salarii, non crede che la volontà dell'uomo sia impotente a modificare il saggio stesso. « Se d'altra parte, egli aggiunge, il prezzo della mano d'opera è regolato, come quello di ogni altra merce, dalla legge dell'offerta e della domanda, ciò non vuol dire che questo stato di cose sia normale, questo stato anzi è anormale e si potrebbe dire contro natura. Non è naturale che il lavoro umano, che è l'agente di ogni produzione, non sia esso stesso che una merce quotata sul mercato e sottomessa alle stesse variazioni di corsi che quelle dei cotone e dei carboni ».

Il Lassalle si scagliava contro questo sistema della libera concorrenza applicato al lavoro, riducendolo così ad una merce. Il salario, aveva detto lo Schultze-Delitzsch, è regolato dalla legge della domanda e dell'offerta. Dunque, ribatte il Lassalle, voi considerate il lavoratore come una merce cioè avvilita la personalità umana al grado di cosa! Ma questa è una condizione peggiore della stessa schiavitù.

Questa implicava almeno dei rapporti umani tra il padrone e lo schiavo, poichè anche i maltrattamenti presuppongono il carattere di uomo nel maltrattamento. Ma la vostra teoria della mercatura abolisce assai incomodo sentimentalismo, rendendo gli imprenditori completamente indifferenti alla sorte degli operai che per essi non sono che delle cose, incapaci di suscitare affetti umani e di appassionare, né in bene né in male. « La relazione fredda, impersonale dell'imprenditore col lavoratore considerato come cosa, dice il Lassalle cosa che, allo stesso modo di ogni altra merce, si produce al mercato in base alla legge del costo di produzione, ecco la fisionomia assolutamente caratteristica e del tutto inumana del periodo borghese » (Kapital und Arbeit).

Parecchi economisti, fra cui il Mill, riconoscendo l'ingiustizia di tale criterio nella valutazione del lavoro umano, credettero risolvere la questione sostenendo che il saggio dei salarii è determinato dal rapporto fra la somma dei capitali disponibili e il numero dei lavoratori disoccupati. Secondo questi economisti, il salario tenderebbe inesorabilmente verso il minimo, essendo l'accrescimento della popolazione molto superiore all'aumento dei capitali, e quindi non vi sarebbe altra salvezza per i salariati che nella limitazione della facoltà riproduttrice.

È questa la famosa teoria del fondo dei sala-

rii (Wage fund), ora molto discreditata e che lo stesso Mill finì coll'abbandonare. Difatti i due termini del rapporto (dividendo capitale e divisore-proletariato) sono estremamente variabili e non possono essere esattamente calcolati. Inoltre, se le cose stessero realmente come sostiene la suddetta teoria, l'altezza dei salarii dovrebbe corrispondere all'altezza del saggio dell'interesse; ora invece succede, come nota il George, proprio il contrario. Il Pareto fa in poche parole un'acuta critica della teoria; « O questa teoria è falsa, egli dice, o non significa niente, Essa suppone che esista in ogni paese una certa somma spesa annualmente in salarii e divisa fra gli operai. Se si ammette che la somma costituente il fondo dei salarii è determinata, indipendentemente dalle condizioni dell'equilibrio economico, la teoria è falsa, perchè non esiste alcuna somma determinata che debba spendersi in salarii. Se per fondo di salarii si intende la somma effettivamente pagata in salarii, la teoria non significa niente, poichè, dopo avere definito una certa somma come rappresentante la massa dei salarii, si limita a ripetere che la massa dei salarii è eguale a questa stessa somma ».

Del resto non deve far meraviglia la discordia degli economisti su questo argomento, visto che il Leroy-Beaulien stesso confessa che tutta la teoria dei salarii è da rifare.

I socialisti, colla istituzione della proprietà collettiva, mirano all'abolizione del salariato.

M. De Santis

## Leggete l'Avanti! Giornale del partito socialista

### La Propaganda Anno VII. (1905)

Col primo gennaio 1905 la Propaganda entra nel suo settimo anno di vita.

Vita che conta, ormai, molte vittorie ed alcune sconfitte, momenti di successo che nessuno avrebbe osato sperare, e periodi tristi. Vita nella quale si possono contare alcuni errori, ma nessuna viltà, e attraverso la quale, senza smentirsi un giorno solo, o con una parola sola, il nostro giornale è stato il portavoce sincero, lo strumento di battaglia utile e tagliente, del proletariato della nostra città e delle nostre regioni.

Questo noi possiamo, con animo sicuro, affermare di noi. Ed un'altra cosa: che le esigenze immediate della lotta vicina, che le opportunità del momento non ci hanno mai fatto perdere di vista le necessità generali del movimento socialista in Italia.

E la Propaganda è stata, tra gli organi socialisti, il primo ed uno tra i più efficaci a richiamare il Partito sulla via maestra della opposizione recisa a tutte le forze di conservazione e di reazione.

E ciò non ci ha impedito anzi ha facilitato a noi l'opera ed ha fornito a noi la direttiva di sorgere a difesa strenua di tutti i grandi interessi di Napoli e del Mezzogiorno. Poichè noi siamo profondamente e irrecocabilmente convinti che il progresso del Mezzogiorno d'Italia non è possibile se non assieme a quello del proletariato, e mediante le energie rivoluzionarie di questo.

Noi saremo — occorre prometterlo? — per l'avvenire quello che fummo per il passato.

Il momento decisivo che attraversiamo ci troverà sempre, al nostro posto. E ci imporrà di intensificare la nostra azione. I lavoratori d'Italia si trovano alla vigilia di una grandiosa lotta contro il più grave attentato alla loro libertà di sciopero; le promesse fatte al Mezzogiorno si risolvono in fumo; a Napoli camorre vecchie e nuove apertamente sostenute dal governo rialzano la testa e si preparano a sfruttare i benefici della legge per nostro incremento industriale. Tutti i vari lati dell'opera nostra tutte le diverse e coordinate funzioni che ha avuto questo modesto foglio di battaglia sono oggi chiamate a sviluppo più largo e a vita più intensa.

La Propaganda, che si assicurerà, e l' nuovo anno, più vasta collaborazione e che realizzerà dei miglioramenti tecnici, risponderà sempre meglio al suo carattere di organo, modesto ma inflessibile, degli interessi e delle aspirazioni del proletariato rivoluzionario della nostra città e dell'Italia meridionale.

### Abbonamenti cumulativi

Propaganda e Divenire Sociale:	Anno	L. 9,50
»	Semestre	» 4,75
Propaganda e Avanti dalla Domenica	Anno	» 5,50
»	Semestre	» 2,75
Abbonamento alla Propaganda	Anno	» 3,00
»	Semestre	» 1,50
»	Trimestre	» 0,75

Per l'estero il doppio.

Agli abbonati annui, per la sola Propaganda, sarà dato in dono uno splendido Album illustrato su carta cilindrata di gran lusso; riprodotte in bellissime fotoincisioni le più attraenti e celebri vedute del mondo, corredate da un cenno storico, topografico amministrativo.